ANNO. XXIII — Domenica, 4 settembre 1870 — N. 245

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ad Egitto	» 48 —	» 25 —	» 18 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 43 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Dupuy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cock Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 3 settembre

QUESTIONI URGENTI

Dal nostro egregio amico, il commendatore G. Vacca, senatore del Regno, procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Napoli, ci è indirizzata la seguente lettera intorno alla politica italiana nelle presenti gravi contingenze. Noi la pubblichiamo di buon grado come l'espressione d'un animo probo ed intelligente:

Napoli, 1° settembre 1870.

Caro Dina,

La recente discussione agitata nel Senato del Regno, in proposito della legge sugli armamenti, fu degna certamente del primo corpo politico dello Stato; senonchè la gravità straordinaria della situazione politica, l'urgenza dei casi che incalzavano, ed aggiungerò pure una evidente perturbazione morale che premeva gli spiriti più temperati e calmi, tutto questo tolse a me, ultimo inscritto per la parola, l'animo e il desiderio di spiegarmi e chiarire alla meglio il sentir mio, ond'è che mi rassegnai al silenzio. Però non ti dissimulo che il partito del silenzio mi fu grave, e mi dorrebbe assai il non trovare modo da far manifesto il mio pensiero in momenti nei quali a ciascuno di noi corre obbligo di aprir libero l'animo suo, senza timidità, senza reticenze, accettando intera la responsabilità delle proprie opinioni. Invoco quindi l'ospitalità del tuo reputato giornale per la lettera che t'indirizzo, nella quale mi farò ad esporre alcune mie idee alla libera, ed alieno come sono dal comun vezzo di chi pretende sentenziare dal tripode.

Mi fu conforto innanzi tutto il riconoscere pieno e incontrastato l'accordo delle opinioni intorno ad un punto capitale di politica estera, voglio dire l'indirizzo politico della neutralità, tenuto sin qui dal governo del Re. Amici ed avversari del ministero, si videro tratti dalla evidenza e dei nostri interessi e dei doveri internazionali, e delle speciali relazioni nostre coi belligeranti ad approvare il partito della neutralità. E nondimeno si vennero pur manifestando in nube i rami del Parlamento taluni screzi e contrasti intorno allo esplicamento pratico e progressivo di codesta neutralità. Parve a taluno essere debito ed interesse supremo del governo italiano, il tenersi immobile nell'attitudine passiva di neutralità, nulla curando il rapido variar degli eventi, e perseverando in ogni caso nella neutralità disarmata. Codesta politica spensierata e paurosa, la Dio mercè, non prevalse. Trovò repugnanze legittime nei più assennati ed oculati estimatori della politica, e fu condannata trionfalmente da una frase felice del sagacissimo ministro degli esteri, qualificando egli irrisoria una *neutralità garentita dall'impotenza*. Quanto a me, di gran cuore aderisco al virile concetto, e respingo altamente la neutralità cannuca ed inerme, che potrebbe per avventura esporci al pericolo di un secondo Campoformio.

Argomento più grave di dissidii e di opposte sentenze, ci fu lo intendersi sul carattere morale, dirò così, della neutralità assunta di fronte ai belligeranti. Posta l'Italia tra due grandi potenze venute a tenzone, amiche entrambe ed alleate operose, e benemerite dell'unità e dell'indipendenza nazionale, qual era egli l'intimo pensiero da governare le tendenze e l'attuazione della politica di neutralità? Si dirà forse che all'Italia non fosse lecito senza nota d'ingratitudine, senza oblio de' più saldi vincoli, cresti dalla storia e dalla natura, separare dalla Francia le proprie tendenze, e gli affetti, e la solidarietà degl'interessi morali e politici che stringono in fascio i comuni destini? Nobile e generoso sentire, per fermo, che io comprendo e caldeggio quant'altri mai, ripetendo qui le belle parole dell'illustre Mamiani, che opportunamente evocava le gloriose e incancellabili date di Magenta e di Solferino, fulminando egli l'oblivione ingrata. Ed entrando in quest'ordine d'idee, si verrebbe al concludere, che la neutralità promessa ai belligeranti, avesse a colorirsi ed atteggiarsi a simpatie maggiori, e non dissimulate per la Francia, e d'altra parte a sospettoso contegno rimpetto alla Prussia!

Di rimbalzo però a cotali tendenze e suggerimenti, si contrappone una tendenza ed una politica opposta, sicchè udrete i parteggianti clamorosi della politica *gallofoba* e *prussofila* (ripeto una frase stereotipa) affermare in tutti metri, stare nella Prussia il faro di luce dell'avvenire, e della politica italiana, imperocchè il trionfo della Prussia significa compimento definitivo dell'unità italiana, rinfiancato dall'unità germanica, significa sconfitta definitiva del papato politico ch'è vera e viva piaga corrodente l'Italia.

Or bene! Io credo che tra i due campi opposti trovi posto opportuno ed accettevole una terza politica mediana, la quale avrebbe a pigliar carattere di politica onesta e leale, dominata però in ogni accidente dal supremo interesse nazionale.

Persuadiamoci una buona volta che la politica schietta e leale fu, e sarà sempre, la migliore e la più savia, imperocchè la politica disleale, e bifronte e furbesca, può tal fiata giovare ai forti, se il successo vi arride; ma se la fortuna vi tradisce, l'espiazione sarà immanchevole. E tal fu invero la politica seguita con ottimo senno dal governo, la qual politica già ci si porge coronata da un primo e momentaneo successo diplomatico. Parlo degli accordi iniziati con opera efficace dal nostro governo con le maggiori potenze europee, Inghilterra, Russia ed Austria, nell'intento di preparare un'azione concorde nel momento propizio, moderatrice delle condizioni di pace tra i belligeranti. Non so, nè aspiro ad indovinarlo, qual sia il pertato di codesti accordi, ed a quali termini si trovi condotto un accordo diplomatico che forse con esagerata fiducia si vede già trasmutato in una lega di neutri. Credo però che, se la sia cosa seria, e non mica una fantasmagoria mendace, quest'uno avrebbe ad essere il significato: apparecchiare l'azione collettiva delle grandi potenze neutre onde recarla in atto al primo momento decisivo della lotta che si combatte, che potesse per avventura lasciar temere un profondo e periglioso spostamento dell'equilibrio europeo.

E per vero, io non so comprendere come la sola minaccia di codesto gran fatto perturbatore dell'equilibrio europeo possa lasciar tranquilli e fidenti i sofisti della politica: non so intendere come il sistema di equilibrio europeo apparisca a taluno quasi un'anticaglia da ricacciare ai tempi delle viete tradizioni della pace di Westfalia, e si dimentica essere il sistema di equilibrio europeo, fondamento massimo del principio di libertà e d'indipendenza degli Stati, garanzia dei deboli, sicurezza per tutti!

Ciò premesso, emergerà dimostrata e netta la politica imposta all'Italia dal bene inteso interesse nazionale. — Osservanza rigorosa e leale della neutralità insino a tanto che non sorga evidente il pericolo di un prepotere smisurato di uno qualunque dei belligeranti. — Attitudine risoluta ed operante di concerto colle grandi potenze solidarie dell'indipendenza e dell'equilibrio europeo, come prima l'ipotesi divenga realtà — nè politica sentimentale e di avventure — nè politica codarda e di abdicazione — isolamento giammai.

E poi a compimento della buona politica esterna, io penso che tutta quanta la politica interna nei tempi grossi che corrono abbia a riassumersi in questa formola comprensiva — tener fermo il rispetto alla legge e l'ordine sociale imperturbato — salvare ad ogni costo l'Italia dall'anarchia che spaventa tutti, attestando all'Europa, che l'Italia nuova sta mallevadrice di ordine, di stabilità, di equilibrio. Il qual concetto lo ravvisiamo acconciamente significato dall'onorevole senatore De Falco, relatore dell'uffizio centrale. Ed a raggiungere l'altissimo scopo, farsi puntello non pur del patriottismo e dell'amore all'Italia, ma eziandio della forza, intesa però nel suo vero e razionale concetto, che informasi del doppio elemento, morale e materiale, sicchè suoni spavento de' tristi, fiducia ed incoraggiamento ai buoni, ed agli amici fidati della monarchia costituzionale italiana.

Io confido che agli uomini che timoneggiano lo Stato non farà difetto nè il senno prudente nè l'audacia opportuna, nè la provata onestà politica. Se, tolga il cielo, la mia fede soverchia m'ingannasse, sorgerei tra i primi a combattere a viso aperto il ministero. Non seguirò ad ogni patto l'opposizione partigiana, pur rispettando l'opposizione schietta e leale.

Se mi apparirà opportuno toccherò, in una seconda lettera, della formidabile questione di Roma.

Sta sano e credimi

Tutto tuo

Giuseppe Vacca

Senatore del Regno.

Che le maggioranze abbiano sempre a dipingersi col volto soddisfatto e che le minoranze si rappresentino sempre sotto una fisonomia inquieta, fremente, sospettosa, è cosa naturale. Le prime si fidano, le seconde no, ed il giorno in cui la *Riforma*, per essere diventato il giornale anch'essa d'una maggioranza, abbia a mostrare quella soddisfazione che le verrà dal sapere il potere in mani sicure, perchè saranno mani de' suoi amici, deve fare una smorfia da far sorridere tutti quanti i suoi lettori, non abituati certo a vederla tranquilla e sorridente.

Da queste premesse si capisce benissimo che siamo pronti a qualunque atto di diffidenza per parte della minoranza, che ci sottomettiamo alla necessità in cui essa si trova di giudicare tutto male quello che dà noi si fa; che non ci sorprendiamo de' giudizi severi ch'essa pronuncia sugli uomini di parte nostra, sebbene paia a noi evidente che almeno su questo particolare, se appena gettasse uno sguardo sulle miserie che ha in casa sua, dovrebbe essere alquanto misurata nello sprezzo che esprime per quelli che stanno in casa nostra. Tutto ciò, lo diciamo, non ci sorprende e lo troviamo consentaneo al fatto di esser essa opposizione e minoranza.

Ma quello che non sappiamo comprendere con uguale facilità si è che sapendosi minoranza pretenda poi che si abbia ad obbedirle come se fosse il maggior numero e perchè naturalmente non si subisce il suo imperio vada in collera, minacci dello strepito e sia sempre in procinto di ricorrere ai grandi mezzi teatrali dei proclami, delle proteste, delle dimissioni in massa, del *meetings* raccolti coi soliti amici dinanzi ai quali si va a vociare quello che già ogni giorno si dice col linguaggio e col tono ordinario della conversazione.

Il ministero, amico del quieto vivere, e credendo già bastante se non soverchia la gravezza delle cose che avea sulla braccia in seguito al conflitto fra la Prussia e la Francia, ha forse sperato che una qualche spiegazione privata facesse scomparire gli equivoci e gli distogliesse perciò quei fastidi che la condotta astiosa dell'opposizione gli minacciava; ma, come molte altre cose fatte colla miglior intenzione del mondo, anche questa non può collocarsi fra le riuscite. L'opposizione inorgoglita raddoppiò le sue pretensioni, si costituì in Comitato di vigili, assunse una posa che finisce per urtare i nervi ad ogni galantuomo e poi subito da capo colle minaccie dei proclami, delle dimissioni in massa, dei *meetings* raccolti fra i soliti suoi mitingai, ecc.

Ebbene, lasciamoli fare una buona volta e poi vedremo che il diavolo non è così brutto come lo si dipinge.

Il ministero ha sì o no una politica tracciata dai voti del Parlamento? Il ministero ha sì o no il diritto di guidare questa politica, valendosi, sotto la sua responsabilità, dell'iniziativa che i casi possono, da un momento all'altro, suggerirgli?

Faccia adunque il governo il dover suo, e lasciamo all'opposizione libero di adempire il proprio, ch'è quello di trovar tutto male ciò che dagli altri si fa.

È evidente che quest'opposizione mira sopratutto a prendere una posa innanzi al paese. Coi suoi clamori, coi suoi dispetti, colle sue eccentricità vuol mostrare d'essere la sola che si occupi degl'interessi della patria, quasi che tutti gli altri vi dormissero sopra. Il contegno dell'opposizione è simile a quello di coloro che in un caso di calamità grave, sia d'incendio, sia d'innondazione, si danno gran moto per mostrare che fanno, mentre, tolte le apparenze, non fanno che imbarazzare. È lei che ha creata l'idea di Roma capitale, mentre gli altri non se lo sognavano neppure. Lasciamola in questa contentezza, ma sceveriamo assolutamente i nostri dai fatti suoi. Il governo italiano, sinchè sta nelle mani del partito moderato, non può accettare la soluzione che l'opposizione suggerisce pei problemi politici che si presentano. Dovesse anche giungersi ad un risultato identico, sono essenzialmente diversi i modi per arrivarci.

Quando governerà l'opposizione, noi non pretenderemo d'imporle le nostre idee.

STAMPA PRUSSIANA

Leggiamo nella *Gazzetta della Germania del Nord* del 1°:

È stato adottato e si sta firmando il seguente proclama ed indirizzo a S. M. il re, in una riunione convocata dai signori Seydel, borgomastro, Di Marich, consigliere di governo, e dott. Löwe (Calbe), nella *Casa inglese*:

Proclama al popolo tedesco.

Mentre la parte armata del popolo su terreno straniero respinge l'attacco rivolto contro di noi e suggella col suo eroico sangue il corso delle sue vittorie, la diplomazia delle potenze straniere si prepara ad imporci le condizioni della pace all'epoca decisiva. Già un'altra volta, dopo i gloriosi combattimenti del 1813, 1814 e 1815, venne tolto alla nazione tedesca, per l'invidia straniera, il completo frutto della sua vittoria e l'adempimento dei suoi più ardenti desideri. Il nemico vinto fu risparmiato e favorito più di quanto si attendesse egli stesso; i confini tedeschi rimasero esposti al pericolo d'una nuova aggressione; invece dell'unità dello Stato tedesco, ci venne imposta la debolezza dell'antica Confederazione. L'Europa ha scontato con mezzo secolo di pace armata la colpa della diplomazia. Mentre ora è imminente un identico pericolo, la nazione tedesca non può tacere. Il mondo deve sapere che sovrano e popolo vogliono avere quello che nel 1815 ci è stato usurpato: uno Stato unito e confini difesi.

Nel seguente indirizzo a Sua Maestà il re noi abbiamo semplicemente espresso i nostri sentimenti. Possano le firme di tutta la Germania dimostrare che noi rappresentiamo i sentimenti dell'intera nazione.

Berlino, 30 agosto 1870.

L'indirizzo suona come appresso:

Potentissimo, eccellentissimo e graziosissimo re e signore!

La nazione unanime si schierò intorno a Vostra Maestà ed ai suoi alleati allorchè la guerra fu inevitabile. Essa promise di perseverare fedelmente nella lotta per la sicurezza, l'unità e la grandezza della patria tedesca. Dio ha benedetto le armi che furono guidate a combattere per la causa giusta con insuperabile valore. Si ottennero le vittorie spargendo a torrenti il più nobile sangue; però esse ci hanno fatto raggiungere lo scopo prefisso colla più inaspettata rapidità. Sono imminenti sforzi supremi; la nazione tedesca è decisa ad ogni sagrifizio che sia consacrato alla sublime missione nazionale. Ma l'opinione pubblica seria ed attenta è continuamente inquietata da voci che ritornano sempre a galla, cioè che l'ingerenza straniera, la quale non seppe però evitare gli orrori della guerra, sia ora intenta a limitare a modo suo i frutti della nostra lotta. Il pensiero dei fatti accaduti dopo la gloriosa guerra vinta dai nostri padri è sempre presente nella nostra memoria ed avverte la Germania di consultare solamente le esigenze della sua prosperità.

Perciò ci avviciniamo un'altra volta alla Maestà Vostra colla promessa, di perseverare fedelmente finchè riesca alla saviezza di V. M., escludendo ogni ingerenza straniera di creare uno stato di cose che guarentendo meglio di quanto lo fu sinora il contegno pacifico della nazione vicina, sia di base all'unità di tutto lo Stato tedesco e lo assicuri da ogni aggressione.

Con irremovibile fedeltà noi ci dichiariamo

Della Maestà Vostra obb.mi

(seguono le firme)

Leggiamo nella *Gazzetta Nazionale* di Berlino:

Le potenze neutrali si agitano; avviene fra i gabinetti delle grandi potenze un vivissimo scambio di comunicazioni. Finora tutto s'è limitato alla semplice convinzione che ciascun gabinetto farà conoscere agli altri i passi ulteriori che avrà in animo di fare, ma evidentemente alcuni ministri delle potenze neutrali hanno intenzione di acquistare alleati per una futura mediazione comune. Questo disegno ricomparisce di nuovo, sovratutto a Vienna ed a Firenze, sotto una forma che non è sempre riservata. Il governo italiano è quello che finora andò più lungi, mettendo sul tappeto la questione dell'equilibrio europeo (?)

La stampa tedesca deve stare in guardia rispetto a questi primi passi che potrebbero condurre alle più gravi complicazioni. Noi sappiamo che i negoziati diplomatici sfuggono al calcolo, e n'escono improvvisamente delle difficoltà che spesso impongono una soluzione contraria a ciò che prima si voleva.

Siccome fu la questione d'onore che ci costrinse a questa guerra, così la nazione dovrebbe risolversi a sacrifizi ancor maggiori se qualcuna delle potenze neutrali speculasse sui nostri imbarazzi e facesse su noi una pressione intempestiva. Nessuna potenza sulla terra potrebbe semplicemente con una minaccia costringerci ad arrestarci in mezzo a questa guerra, prima che fossimo assicurati, nella misura dei calcoli umani, contro il rinnovarsi di simili assalti.

Per parte del governo si manifestarono da prima idee di mediazione, ma i precedenti ci persuadono che l'Inghilterra nella manifestazione de' suoi voti, non giungerà mai fino ad un intervento armato e neppure fino all'apparenza di una immistione. Noi ci rallegriamo di vedere i principali organi della stampa inglese, che finora spinsero il loro ministero a tentare una mediazione, confermare la nostra opinione su questa azione mediatrice dell'Inghilterra. Non si parla a Londra che di buoni uffici amichevoli, ed il sig. Gladstone ha, dicesi, dichiarato, molto saviamente, che anche per quei buoni uffici non sembra giunto il momento opportuno. Le potenze continentali che desiderano il concorso dell'Inghilterra in una coalizione mediatrice, non vi riusciranno mai. Così, per verità, questo pericolo non pare esistere, ma sta nell'interesse dell'Europa che si metta fine a tentativi che potrebbero impegnare troppo innanzi una qualche potenza in questa velleità d'immistione.

Come sintomo delle disposizioni che sembrano prevalere in Prussia, riproduciamo pure il seguente articolo della *Gazzetta crociata*:

Non si può negare che la Francia abbia provocata la guerra; è pure evidente che finchè l'arroganza di quel paese non sarà rintuzzata, esisterà sempre un pericolo permanente di guerra. La nazione francese subisca dunque le conseguenze della sua condotta.

Diciamo che il popolo francese è causa della guerra. Sebbene le brutalità commesse dai nostri avversari rendano assai difficile il distinguere fra gl'individui e la nazione, ed il separare le colpe nazionali dai misfatti individuali, tuttavia la nostra politica si ricorderà del principio della moderna civiltà che vieta, in tempo di guerra, qualunque ostilità contro i privati.

La nazione francese essendo risponsabile di questa guerra, abbiamo il diritto di chiederle delle indennità per quanto si possono calcolare in denaro. Ma essendo pure persuasi che la Francia non cesserà di desiderare i territori vicini se non quando dubiterà delle proprie forze, necessariamente dovremo chiederle guarentigie materiali.

I tributi di guerra non si riferiscono che ai danni passati. Ciò di che si tratta, si è di assicurarsi delle guarentigie contro il rinnovarsi dell'invasione armata. Converrà dunque dare alla Francia dei confini che le rendano assai difficile qualunque guerra offensiva. Colla frode e colla violenza i nostri vicini hanno ottenuto un confine che deve eccitare il loro appetito; perciò, in buona politica, converrà toglier loro questo pretesto a mire ambiziose, riprendendo alla Francia ciò ch'essa ci tolse con illeciti procedimenti.

Questa non è politica d'invasione, giacchè non abbiamo intrapresa la lotta che per difenderci. Sarebbe troppo da ingenui il non trarre le conseguenze delle nostre vittorie ed il lasciare ai nostri avversari, coll'integrità del loro territorio, la idea interamente falsa che possano a loro piacere cospirare contro il nostro riposo, senza temere altro che perdite passeggiere.

Il confine del Reno, essendo diventato in Francia un'idea fissa, si guariranno forse i nostri vicini da questa mania, togliendo alla loro vista il fiume, scopo dei loro desideri.

L'Europa deve avere capito quanto le sia difficile di non essere compromessa nel conflitto franco-germanico; essa, pertanto, non si opporrà ad una pace che la preserverà dal ritorno d'una conflagrazione di questa fatta. Le lezioni del 1814 e del 1815 non possono andare perdute.

Oggi non esistono interessi dinastici a cui si debba usar riguardo, e d'altro canto la corruzione politica e morale della Francia le ha tolto tutte le simpatie, tutti i diritti alla nostra generosità. Essa non ha altri diritti, tranne quello del vinto.

Si legge nella *Gazzetta generale della Germania del Nord* del 31 agosto:

Che cosa ci apprende il passato?

Esso ci apprende evidentemente che da molti secoli a questa parte i confini fra la Francia e la Germania furono rimessi a nostro svantaggio; che i numerosi trattati di pace in conseguenza di numerose guerre intraprese dalla Francia contro di noi non hanno mai terminato con una diminuzione essenziale della Francia, e che cosa vediamo come conseguenza di questi trattati di pace? Vediamo sino dall'epoca di Luigi XIV continue guerre aggressive della Francia contro la Germania; vediamo seguire alla prima pace di Parigi, Waterloo; vediamo dopo la seconda pace di Parigi risorgere ben presto le velleità di conquista della sponda sinistra del Reno e minacciare la pace; vediamo la guerra di conquista in quest'anno.

Perciò il passato ci dice: Su questa via che ha conservato il territorio della Francia, non è possibile nessuna pace!

Vi sono tre cause in Francia che rendono impossibile la pace su questa base.

Dopo il 1866 noi udivamo in Francia echeggiare il grido, in mezzo all'applauso della maggioranza «*revanche pour Sadowa!*» Noi non credevamo alle nostre orecchie, perchè dicevamo: La Francia vuole una rivincita perchè l'Austria fu sconfitta? Ma questa è una vera pazzia.

Dalla pazzia nessun uomo intelligente può chiedere garanzie ragionevoli.

La gente che mandava quel grido era ispirata dalla prepotenza francese. Questa qualità caratteristica, unita alla deplorabile ignoranza delle masse francesi, fa che queste masse seguono ciecamente ogni grido di guerra. Dal prepotente un uomo dissennato soltanto può attendere garanzie di pace.

E finalmente vediamo un ministro francese, il quale intraprese con «cuore leggiero» questa guerra; ciò è frivolità.

Dalla frivolità nessun uomo ragionevole può attendersi garanzie morali.

Perciò il passato, come il presente della Francia, impedisce una conchiusione della pace senza *garanzie* materiali.

Ci sono imposte queste garanzie dal carattere della nazione francese, e siccome esse sono imposte dalla necessità, la nazione tedesca le troverà in quelle provincie che vennero rapite alla Germania. I desiderii della nazione tedesca sono ora limitati agli antichi confini fra la Francia e la Germania. Se in seguito si sconoscesse questa moderazione della Germania e si provocasse una nuova guerra allorchè si crederebbe d'averne la forza, noi non vediamo l'avvenire così nero; ma, ammesso il caso, per noi ne risulterebbe solamente la necessità di procedere più oltre nell'indebolimento della Francia. La nazione tedesca vuol avere la pace; chi turba questa pace, lo fa a rischio della sua esistenza.

Notizie della Guerra

La gravità dei fatti recatici dagli ultimi dispacci telegrafici toglie qualsiasi importanza alle notizie che troviamo nei giornali di Parigi, dove, alla data del 1°, si continuavano ad avere liete speranze. In quel giorno correva in quella città la voce del primo combattimento di Mac-Mahon, e se ne prediceva bene. Continuavano frattanto a Parigi i preparativi per mettere la città in stato di difesa.

Leggiamo nell'*Univers* che non è il generale Vinoy, ma il generale Wimpffen, quello che partì da Parigi con 50,000 uomini.

Nella notte seguente 30,000 uomini andarono a raggiungerlo.

Troviamo nei giornali il testo delle parole pronunziate dal sig. Keller al Corpo legislativo sopra il bombardamento di Strasburgo:

« Ho dei ragguagli precisi, gloriosi, ma pure dolorosi, disse egli, sulla situazione di Strasburgo.

« Eccoli: Noi non saremo ben presto che un mucchio di rovine, mi si scrive questa mattina. Da otto giorni noi siamo bombardati durante otto o nove ore al giorno. Il quarto della città è già bruciato; il punto di mira fu la cattedrale; essa pure fu incendiata; tutto il tetto è distrutto, la piattaforma non ha più la balaustrata, e la navata è fortemente danneggiata.

« Il tempio nuovo e la biblioteca non sono più che un mucchio di macerie. L'ospitale non fu rispettato ed una parte è bruciata. I sobborghi sono press'a poco distrutti; la popolazione è ridotta a rifugiarsi nelle cantine. Tutto quanto vi scrivo è la più sincera verità.

« Il vescovo tentò un passo per ottenere la cessazione del bombardamento. Egli si recò solo al quartiere generale prussiano; gli fu risposto che non si aveva tempo di fare l'assedio della città e che se ne otterrebbe la reddizione col terrore. Allora egli chiese l'autorizzazione di fare uscire le donne ed i bambini. Anche ciò gli fu negato, perchè, gli si disse, Strasburgo non ha casematte per la sua popolazione; bisognerà dunque arrendersi per evitare di farne massacrare tutti gli abitanti. Non fu ancora tirato un solo colpo contro i bestioni. »

« Io denunzio questi fatti all'indignazione dell'Europa civile.

« Devo aggiungere un fatto più mostruoso ancora: per costruire delle batterie contro Strasburgo, si obbligarono i nostri contadini a far questo lavoro, ed essi sono così esposti alle palle francesi. Espongo pure questo fatto perchè l'Europa giudichi.

« Sa essa quale fu, dopo il tentativo del vescovo, la risposta della popolazione di Strasburgo? Essa dichiarò unanime che non voleva rendersi e che preferiva seppellirsi sotto le rovine della città.

« Io domando una prima cosa ed è che la Camera dichiari con un voto immediato ed unanime che l'eroica popolazione di Strasburgo ha bene meritato dalla patria. »

Dopo queste parole il deputato Keller propose che fosse nominata una Commissione incaricata d'andare ad organizzare la difesa nei dipartimenti dell'Alto e Basso Reno.

Questa ultima proposta fu respinta dal ministro della guerra e quindi anche dal Corpo legislativo.

Il *Times* ha i seguenti telegrammi:

« *Buzancy*, 30. — L'esercito del maresciallo Mac-Mahon è stato attaccato da noi quest'oggi presso Beaumont, e fu sconfitto e respinto verso la frontiera belga. Gli accampamenti francesi furono presi ed i francesi furono inseguiti per molte leghe fino al cadere della notte.

« Il numero dei cannoni e dei prigionieri da noi fatti non è ancora stato calcolato, stante la grande estensione del campo di battaglia.

« *Brusselle*, 31. — L'*Etoile belge* pubblica un dispaccio da Carignan in data di ieri alle 4 pom., il quale reca che una battaglia incominciata ieri sera continuava sempre. I prussiani attaccarono le truppe francesi mentre marciavano fra Carignan e Mouzon.

« Si è qui ricevuto un telegramma in data di Arlon, il quale dice che una parte dell'esercito di Mac-Mahon è stato sconfitto fra Carignan e Mouzon.

« I treni dalla Francia continuano ad arrivare in ritardo.

« *Sera*. — In conseguenza delle notizie ricevute dalla frontiera, il governo ha creduto prudente di inviare truppe nella direzione di Philippeville, dove il conte di Fiandra ha il suo quartier generale.

« 9 *pom.* — L'*Indépendance belge* pubblica il seguente telegramma in data di Florenville, quest'oggi:

« Il maresciallo Mac-Mahon, il quale accampava ieri sulle alture di Vaux, si avanzò poi verso Montmédy, ma fu respinto fin al posto da dove era partito. La battaglia di ieri non era decisiva. — Essa ricominciò alle 5 di questa mattina e non è ancora terminata. I prussiani si avanzano ed occupano ora Carignan. Il maresciallo Mac-Mahon ritornò a Sedan dove può essere circondato.

« La carnificina è terribile e la popolazione fugge spaventata.

« *Florenville (Belgio)*, 31. — Vi fu ieri una battaglia fra Carignan e Mouzon, che terminò colla sconfitta dei francesi. Dopo la battaglia i prussiani entrarono a Carignan. Le perdite da ambedue le parti sono considerevoli. I prussiani s'impadronirono di quattro mitragliatrici.

« Una nuova battaglia incominciò questa mattina ad Armigny sulla strada da Sedan a Montmédy; le truppe belghe fanno ricognizioni sulla frontiera e vengono collocate sentinelle su diversi punti lungo la linea di frontiera. Furono veduti molti soldati dispersi nei boschi che separano la Francia dal Belgio. »

Lo stesso giornale ha per dispaccio da Parigi, 30:

« Un'agitazione è incominciata in parecchi distretti della Francia fra i contadini contro i nobili, i borghesi ed il clero, che gli agitatori accusano di simpatia colla Prussia. Sono accaduti disordini di questo genere nell'Ile e Vilaine, a Montfort, Houdain, nella Bretagna e nella Turena. »

Il *Giornale ebdomadario militare* di Berlino sostiene che contro l'esercito di Bazaine non erano impegnati, il giorno 16, che 60,000 prussiani, e da ciò conchiude che sono grandemente esagerate tutte le cifre delle perdite prussiane, pubblicate dai giornali francesi.

La *Gazzetta della guerra* (di Berlino) dà i seguenti particolari sulle forze tedesche:

« Tutte le forze tedesche disponibili, oltre quelle necessarie per tener Bazaine bloccato in Metz e per assediare quella piazza, marciano contemporaneamente su Parigi e contro l'esercito di Mac-Mahon. Un quarto esercito sotto il comando del principe reale di Sassonia, formato con la Guardia, il 4° corpo e il 12° (sassone) deve operare al nord, nella direzione di Reims, mentre il 3° esercito, comandato dal principe reale di Prussia, s'innoltrerà al sud per Troyes, verso la stessa mèta; esso è composto dei 5°, 6° ed 11° corpo e dei due corpi bavaresi. In complesso, adunque, otto corpi d'armata marciano su Parigi. Davanti a Metz rimangono: il 2° esercito sotto gli ordini del principe Federico-Carlo; 2°, 3°, 9° e 10° corpo; — ed il 1° esercito comandato dal generale Di Steinmetz; 1°, 7° ed 8° corpo. Totale intorno a Metz, 7 corpi d'armata.

« L'esercito d'assedio davanti a Strasburgo è composto delle divisioni badese e wurtemberghese e del corpo prussiano comandato dal luogotenente generale Di Werder.

« Secondo le ultime notizie, tre eserciti di riserva si stanno formando: il 1° sotto gli ordini del granduca di Mecklemburgo-Schwerin sarà sul Reno; il 2° a Berlino, comandato dal generale Di Caustein; il 3° a Glogau, comandato dal generale Di Loewenfeld.

« Finalmente, due altri eserciti difendono al nord le provincie marittime della Germania.

« Tutte queste forze danno un totale di circa 1,500,000 combattenti. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

Roma, 2 *settembre*. — Quel che v'è di più strano in Roma è l'odio rabbioso con cui il governo ed i clericali godono delle sventure della Francia, che pure dal 1850 infino ad oggi li ha sostenuti e li sostiene ancora colla Convenzione di settembre. Chi ci avrebbe detto che un giorno avremmo veduto qui in Roma la *Correspondance de Rome* e l'*Osservatore Romano* acciuffarsi, e quest'ultimo scaldarsi tanto, fino a dire che per certa gente la religione è una bandiera di partito? Sono anni ed anni che lo dicevamo, scrittori dell'*Osservatore*! Ve ne siete accorti solo oggi, od oggi solo vi fa comodo di dirlo?

Certo ne' 20 anni precedenti un articolo simile a quello dell'*Osservatore* in risposta alla *Correspondance* non sarebbe stato permesso, nè la *Correspondance* avrebbe trattato come ha fatto l'*Osservatore*. Gli alleati di ieri, oggi si guardano in cagnesco, e la Curia romana va in cerca d'alleati nuovi. Per un momento hanno sperato tutto dalla Prussia: ora si sono persuasi che da essa non si può aspettare nessun appoggio diretto, ma sperano che, senza comparire, essa li sosterrà per mezzo d'uno Stato cattolico, della Baviera. Vi riferisco le speranze dei clericali, che del resto non so se abbiano qualche fondamento. Il cardinale De Luca, già nunzio a Vienna, e che si vuole conoscere bene le condizioni della Germania, è il mezzo di cui il Papa si serve principalmente per procurarsi dalla Germania l'appoggio che vede mancarsi dalla Francia. Egli ha udienza dal Papa fino a due volte al giorno. Il linguaggio de' prelati appartenenti al governo è tranquillo ed ostentano la massima sicurezza, mentre però pigliano provvedimenti, massime verso il confine, che smentiscono la loro fiducia. Quanto a Roma, tutto è in ordine per la difesa di Castel Sant'Angelo e del Monte Aventino, ma non è vero che si tornino ad alzare le barricate alle porte di Roma.

Questa mattina alla Pilotta si è tenuto consiglio presso il generale Kanzler, al quale hanno assistito lo stato maggiore e i comandanti de' varii corpi. Si crede che dovessero discutersi i mezzi di preparar la difesa.

In Roma l'agitazione degli spiriti e la mancanza di positive notizie acquista fede ad ogni favoletta che venga sparsa per errore o per malizia. Questa mattina si diceva che le truppe italiane a Terni avessero ricevuto ordine di passar il confine, e che a Terni se n'era fatta festa. Ho incontrato gente in uno stato d'esaltazione febbrile che mi stringevano la mano dicendo: « Oggi le truppe italiane passano il confine. » Poche ore appresso non si trova da che parte venga la notizia, non se ne riceve conferma, e si ricade nel solito stato. Alcuna volta le notizie credute sono affatto assurde; ma convien compatire ad un popolo legato mani e piedi, se ad ogni cigolare della porta gli tremano i polsi credendo il liberatore; ed è il carceriere.

IL CONCILIO ECUMENICO

Nel *Giornale di Roma* del 2 corrente si legge:

« Nella mattina di ieri i R.mi Padri del Concilio ecumenico tennero congregazione generale nell'aula vaticana. La messa fu celebrata dall'Ill.mo e R.mo monsignor Quinn, vescovo di Brisbane, ed i Padri continuarono ad occuparsi delle materie displinari, l'esame delle quali era stato antecedentemente intrapreso. »

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Corrispondenza di Berlino* del 30:

« I vescovi tedeschi devono tenere fra breve una riunione a Fulda per prendere risoluzioni comuni riguardo al nuovo dogma dell'infallibilità, che hanno combattuto nel Concilio fino all'ultimo momento. Intanto una riunione di teologi ebbe luogo, il 26 agosto, a Nurimberga. Le facoltà teologiche delle Università di Monaco, Praga, Roma e Breslavia vi erano rappresentate dai loro più dotti professori, fra i quali il canonico Doellinger (Monaco), il dottor Loewe (Praga), il canonico Baltzer (Breslavia), il dott. Dittrich (Braunsberga), ecc. La conferenza ha deciso di unirsi fermamente ai vescovi per opporsi al dogma della infallibilità. »

Nel Portogallo è imminente una nuova rivoluzione.

Il *Jornal do Comercio* del 21 agosto scrive che la cospirazione è già ordita, e che il suo scopo definitivo è la distruzione della monarchia e delle istituzioni. Esso afferma che fra i congiurati, i quali vogliono costringere il re ad abdicare, vi sono parecchi ministri.

« Speriamo, soggiunge il giornale, che la spada del vecchio maresciallo Saldanha uscirà dal fodero e rovescierà a terra i cospiratori; egli può esser certo che il popolo lo aiuterà. »

L'*Agenzia Havas* pubblica i seguenti dispacci:

« *Madrid*, 30 *agosto*. — La *Correspondencia* dice che il nucleo delle forze carliste sta nel Sud della Navarra. Il cabecilla Ugarte ha con sè 800 uomini della Navarra e della provincia di Alava.

« I liberali baschi formano delle milizie.

« Corre voce che un curato, preso colle armi alla mano, sia stato fucilato.

« Un canonico di Victoria avrebbe preso il comando di una banda.

« I carlisti internati a San Juan de Luz sono evasi; essi sono inseguiti attivamente. »

« *Madrid*, 31. — C'è una banda carlista a Riojo Alaverta. Delle precauzioni furono prese per impedire agl'internati evasi da San Jean de Luz di entrare in Ispagna.

« Si hanno dei timori sulle frontiere del Portogallo. »

Da Atene, 30, telegrafano all'*Agenzia Havas*:

« Il governo rifiuta di ammettere i giudici italiani nell'inchiesta che si fa sul fatto dei briganti di Maratona. L'Inghilterra chiese 10,000 lire sterline per la vedova del signor Lloyd. Il governo greco accettò il principio dell'indennità. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 settembre contiene:

1. La legge del 18 agosto, con la quale è prorogato fino al 31 dicembre 1872, per i comuni di Sardegna ai quali è scaduto o sia per iscadere, il termine di anni tre, concesso col N. 3 dell'art. 2 della legge 23 aprile 1865, N. 2252, per l'alienazione o divisione dei terreni ademprivili o consorziali.

2. Un R. decreto del 31 luglio, col quale, la Regia Università di Padova, e per essa il rettore magnifico che la rappresenta, è autorizzata all'accettazione del legato della libreria naturalistica e degli scaffali che la contengono, fattole dal professore cav. Tommaso Catullo, con suo atto testamentario del di 20 febbraio suindicato; ed è pure autorizzata ad esperire i diritti che ne conseguono.

3. Un R. decreto del 14 agosto, col quale, alle agenzie delle imposte e del catasto, indicate nelle tabelle annesse al decreto stesso, saranno addetti più agenti delle imposte sotto la direzione di un agente superiore. L'agente superiore è capo dell'agenzia, ed è responsabile del regolare andamento del servizio.

4. Un R. decreto del 28 luglio, con il quale è approvato e dichiarato di pubblica utilità il piano regolatore e d'ampliamento della città di Corato, esteso dall'architetto civile Antonio Caporale in base alla pianta rilevata dall'ing. del genio civile, Camillo Rosalba, quale piano sarà vidimato dal predetto ministro dei lavori pubblici.

Per l'esecuzione del piano suddetto e delle espropriazioni che ne dipendono è assegnato il termine di 25 anni.

5. Una serie di disposizioni nel personale consolare di prima categoria.

6. Disposizioni fatte nel personale degli uffici esterni della amministrazione del demanio e delle tasse.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Per effetto degli avvenimenti della guerra, l'Amministrazione delle poste francesi respinge in Italia all'uffizio di origine quelle lettere raccomandate che non possono essere rimesse ai loro destinatari.

Se ne dà avviso al pubblico per sua norma, avvertendo che le lettere in discorso sono dagli uffizi di posta italiani restituite senza indugio ai rispettivi mittenti.

Firenze, 2 settembre 1870.

CRONACA DI FIRENZE

Oggi ebbe luogo alla Pretura Urbana il dibattimento, già da noi annunziato, contro i gerenti della *Gazzetta d'Italia* e del *Bazar Universale*.

L'accusa fu sostenuta dall'avv. Benvenuti, delegato di pubblica sicurezza, il quale con dotta orazione chiese l'applicazione della pena di due giorni di carcere ad ambidue i prevenuti.

Le ragioni della difesa furono eloquentemente esposte dall'avvocato Francesco Morghen, il quale sostenne, fra gli altri argomenti di diritto e di fatto, che il decreto del governo della Toscana del 3 luglio 1859 era rimasto abrogato dalle successive leggi sulla stampa e sulla pubblica sicurezza, e che anche nell'ipotesi dell'applicabilità di quel decreto sarebbe spettante sempre all'accusa l'onore della prova dell'asserta falsità della notizia pubblicata dai giornali incriminati, notizia che non poteva ricevere assoluta smentita.

Prese la parola in favore dei prevenuti anche l'avv. Arrigo Gigli.

Il pretore, dopo tre ore di discussione, sentenziava non farsi luogo a procedimento penale contro i due gerenti, per la trasgressione ad essi rimproverata.

La Società accademica ed economica fra gli insegnanti del Regno, col concorso degli esercenti le arti e le industrie, il cui principio si è *di diffondere il buon costume nel popolo per mezzo dell'istruzione e del lavoro*, aprirà a novembre il primo istituto-modello d'istruzione e d'educazione a cura della sua Commissione letteraria. N'è base l'insegnamento del disegno applicato e delle lingue francese, inglese e tedesca. L'onorario dalle L. 4 alle L. 7. Insegnanti fra i più riputati d'Italia.

Pel Convitto, la retta, se non potrà essere inferiore alle L. 720 annue, tutto compreso, non sarà certamente superiore.

Nel corrente mese cominceranno le rappresentazioni teatrali a favore di quest'istituto e dell'*Orfanotrofio-modello* della Società.

Le iscrizioni si ricevono a tutto settembre in via Ghibellina, palazzo Borghesi, dove la Società ha sede.

Abbiamo fatto cenno di questa Società perchè vi vediamo inscritti nomi autorevoli, come quello del Fanfani ed altri.

Nel libro della Questura non troviamo oggi registrato che l'arresto di un tale sorpreso in via Calzaioli mentre rubava con destrezza trecento lire ad un negoziante.

La prima rappresentazione delle *Cantatrici villane* al teatro Niccolini venne protratta a domani sera, domenica, 4, per indisposizione di un artista.

È stato pubblicato il fascicolo di settembre della *Nuova Antologia* che contiene le seguenti materie:

Musica e poesia nel mondo elegante italiano del secolo XIV, di Giosuè Carducci. — *Gli albanesi mussulmani* (fine), di Dora D'Istria. — *La guerra franco-prussiana*. Considerazioni militari, di Luigi Chiala. — *La dottrina dell'amore*, di Raffaele Mariano. — *Delle tavola di Nostra Donna nel tabernacolo di Or San Michele*, di Gaetano Milanesi. — *Balbina*, (Novella) di Domenico Gnoli. — *L'Italia e l'istruzione femminile*, di Aristide Gabelli. — *L'Ungheria*, di Baldassare Odescalchi. — *Notizie letterarie*, di Raffaello Fornaciari. — *Rassegna musicale*, di Francesco D'Arcais. — *Rassegna politica*, di B. — *Bollettino bibliografico*. — *Annunzi di recenti pubblicazioni*.

Bollettino meteorologico del dì 3 ad un'ora pomeridiana

Nella Penisola il tempo è stato turbato; il barometro si è leggermente alzato; i venti sono di mezzogiorno e il mare è calmo.

Le pressioni aumentano in Irlanda e diminuiscono sulla Francia e nei Paesi Bassi.

Continua il tempo ad essere vario.

Temperatura	minima	+ 19 0
	massima	+ 26 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 2 settembre.

Banchelli Pietro, d'anni 57 — Venturini Luigi, id. 70 — Giannini Giuseppe, id. 82 — Fedi Anacleto, id. 23 — Casamenti Teresa, id. 70 — Tronci Gaetano, id. 64 — Bargagli Maria, id. 76 — Bandinelli Augusta, id. 60.

Più, 3 bambini che non avevano ancora 6 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 21, cioè 8 maschi, 9 femmine e 4 natimorti.

Matrimoni del 2 settembre.

Tacciani Giuseppe, ingegnere, e Buonamici Amalia, benestante.

Franchi Stefano, impiegato regio, e Cioci Adele, benestante.

Facchettini Luigi, possidente, e Donati Eugenia, benestante.

Stefanelli Ugo, imp. alle ferrovie meridionali, e Grogars Enrichetta, possidente.

Manescalchi Gaetano, fornaio, e Fantuzzi Teresa, att. a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Indicatore*, rivista delle operazioni della Società anonima per la vendita di beni del Regno d'Italia, in data del 31 agosto scrive che nella decorsa quindicina furono venduti 167 lotti pel complessivo valore di lire 841,083 41. Dette vendite vanno così ripartite nelle varie intendenze di finanza:

Ancona, 1 per L. 7,000; Ascoli, 3 per L. 23,949 02; Bari, 120 per L. 430,648 25; Caserta, 3 per L. 230,725; Cuneo, 4 per L. 15,200; Lecce, 22 per L. 60,889 52; Napoli, 2 per L. 42,118; Palermo, 1 per L. 9,208 20; Potenza, 4 per L. 1,325 65; Salerno, 3 per L. 3,714 17; Sassari, 4 per L. 16,305 60.

— Ieri, scrive *Il Dovere* di Genova del 2, la polizia fece operare una minuta perquisizione nel nostro ufficio.

— Ci si dà la buona notizia, scrive la *Gazzetta di Torino* del 1°, che la galleria di Meana sarà terminata fra due mesi al più tardi, che verso la fine di dicembre il traforo propriamente detto della grande galleria del Moncenisio verrà compiuto, e che da qui a un anno, cioè nel settembre 1871, i treni di viaggiatori potranno percorrerla.

— Ci si annunzia, scrive la *Gazzetta di Torino* del 2, che il 5 corrente S. A. R. il principe Tommaso lascierà Stresa, per recarsi, accompagnato dai conti Avogadro e Boyl, a riprendere il corso dei suoi studi al collegio d'Harrow.

Questi studi saranno terminati alle vacanze della prossima Pasqua, epoca in cui il principe rientrerà a Torino, ed avendo raggiunta la maggiore età, sarà promosso ad ufficiale d'artiglieria, e avrà la sua casa militare.

— Nella *Lombardia* del 2 corrente si legge:

« La duchessa di Genova col principe Tommaso soggiorneranno nel palazzo di Monza, per alcuni giorni, ospiti del principe Umberto e della principessa Margherita. Era corsa voce che il principe Napoleone si fosse egli pure recato a Monza a visitare il cognato, ma la notizia non si conferma. Il principe Napoleone mandò però un suo ufficiale d'ordinanza a salutare il principe Umberto e la principessa Margherita, che ricambiarono dal canto loro l'atto cortese. Dicesi poi che quanto prima arriveranno a Monza i bambini del principe Napoleone.

Informazioni che crediamo esatte, ci assicurano che sia venuto ordine alla brigata di cavalleria, di stanza nella città nostra (lancieri di Foggia e cavalleggieri di Lucca) di porsi in piede di mobilizzazione su quattro squadroni per ciascun reggimento.

— Se non siamo male informati, scrive la *Gazzetta di Mantova* del 1°, il nostro clero, in un'adunanza tenuta ultimamente, avrebbe deciso che, venendo da Roma l'ordine di pubblicare il nuovo domma della infallibilità papale, prima di ottemperarvi attenderebbe i voleri od i consigli dell'autorità politica, e procederebbe con essa di pieno accordo. L'assenatezza ed il patriotismo di tale decisione non ha d'uopo di commenti; il clero mantovano si mantiene fedele alle sue tradizioni.

— Siamo dolenti, scrive la *Gazzetta di Treviso* del 2, di dover registrare un fatto succeduto stanotte. Verso le 2 1/2 ant. la sentinella che era di guardia nel primo cortile della R. Intendenza delle finanze fu colpita in un piede da un colpo di fuoco partito non si sa da chi, nè perchè. La sentinella immediatamente esplose il suo fucile, ma senza effetto, perchè il mariuolo se l'era data a gambe, nè si potè ancora scoprire chi fosse.

Dinanzi a simili atti sciagurratissimi sono inutili i commenti, molto più che non possono essere che fatti isolati di qualche furfante o di qualche povero pazzo. Sappiamo che il nostro sindaco scrisse immediatamente al comandante interinale della divisione esternandogli il comune dispiacere per l'avvenuto.

— Ieri a sera, scrive il *Corriere di Sardegna* di Cagliari del 26, nel giardino pubblico, il conciatore Angelo Atzori era trapassato da parte a parte con un colpo di pugnale, e cadeva estinto al suolo, mentre il suo assassino davasi alla fuga.

— Ieri, scrive il *Corriere di Sardegna* di Cagliari del 30, i carabinieri riuscivano ad arrestare, nella *Locanda Napoletana* a Stampace, Campagnola Francesco, uccisore di quell'Antonio Atzori, che, in seguito a grave ferita, cadeva morto, sono oramai tre giorni, nel pubblico giardino. L'arrestato fu deferito al potere giudiziario.

Questa mane, un maresciallo dei carabinieri ed una guardia di pubblica sicurezza acchiappavano Lugas Ignazio, che assolutamente non ne vuol sapere di scontare una certa pena, a cui trovasi condannato. Non era che stato preso, e transitando piazza Carlo Alberto si mise di nuovo a scappare! Naturalmente il maresciallo e la guardia avevano buone gambe e d'un salto lo hanno acciuffato.

— Nel *Piccolo Giornale di Napoli* del 31 agosto si legge:

Nella via di Chiaia s'incontrarono i due cognati Pasquale della Monica e Luigi Gianatoni, che si portavano il broncio, perchè questi maltrattava la propria moglie. Vennero a contesa e Gianatoni fu ucciso con un colpo di coltello al ventre.

Il già commissario di polizia borbonico signor Merenda fu deferito al potere giudiziario sotto l'imputazione di spargere il malcontento e lo sprezzo contro le istituzioni costi-

tuzionali, nonchè di provocazione a commetter resti.

I nostri lettori si guardino da una nuova specie di camorra. Essa è esercitata da alcuni fra i peggiori ex-ufficiali e soldati borbonici, i quali estorcono danaro ai più timidi e grulli, promettendo appoggio e protezione in caso di restaurazione.

— Nel *Costituzionale* di Pavia del 31 agosto si legge:

Dobbiamo nuovamente registrare uno di quegli atti di stolta provocazione che fanno disonore ad una città civilizzata. Nella notte dal 29 al 30 agosto furono da mano ignota lanciati ripetutamente dei sassi contro il soldato di artiglieria, che stava di sentinella davanti al Castello dalla parte del giardino in vicinanza a Porta Milano.

Questa mane partì da Pavia la sezione del parco d'artiglieria destinata al quartier generale del corpo d'armata mobilizzato a Spoleto.

Anche la quinta brigata del 9° reggimento di artiglieria ha ricevuto dal ministero della guerra l'ordine di mobilizzarsi. Con questa disposizione viene mobilizzato tutto il 9° reggimento d'artiglieria, ad eccezione della sedicesima batteria.

— Il *Ravennate* del 31 agosto annunzia che quel Montanari Angelo, il quale, il 23 luglio, nell'osteria di Pino, fuori di Porta Adriana, uccise un tale Poli Primo, è andato a costituirsi in carcere.

— Nel nostro dipartimento marittimo, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona del 1°, la leva di mare del 1849, dà ottimi risultati, e pochi sono i mancanti che non giustifichino la loro assenza.

— Il *Giornale di Vicenza* annunzia che la fiera e la esposizione regionale di quella città furono rimandate all'anno venturo.

— Ieri a sera scrive il *Rinnovamento* del 1°, è giunto a Venezia l'illustre patriota ungherese Luigi Kossuth.

— Il 27 agosto, scrive il *Pungolo* di Napoli del 1° settembre, il sig. F. Annicelli, insieme con suo figlio, partì in calesse alla volta di Caserta, portanto con sè una somma di denaro, poichè vi andava per affari di negozio.

Arrivati presso la fabbrica di spirito, a breve distanza da Casoria, furono aggrediti da sei individui armati di pugnale. Lottarono per qualche tempo, ma soverchiati dal numero, non soccorsi dalle molte persone che di là si trovarono a transitare, minacciati nella vita, abbandonarono alla fine una difesa impossibile e consegnarono il danaro.

I grassatori scomparvero. — I due derubati andarono in Casoria a fare la loro dichiarazione a quel delegato sig. Ercole Raimondi e al luogotenente dei RR. carabinieri, signor Nunziato Spinelli. — Questi in pochi di scopersero la trama e arrestarono già parecchi degli aggressori. Ora sono in traccia degli altri.

Fra gli arrestati trovasi un domestico dell'Annicelli che fu scoperto essere stato il promotore ed organizzatore dell'aggressione. — Costui chiamasi Crescenzo Guarino e stava da 18 anni di servizio di esso Annicelli che riponeva in lui molta fiducia.

— La *Gazzetta di Palermo* del 1° corrente, dopo avere annunziato che l'ex-ricevitore Gerardelli (fuggito da Palermo dopo aver fatto un ingente vuoto di cassa), venne arrestato a Caserta ove trovavasi sotto mentito nome, aggiunge:

Si crede che l'arresto dell'ex-ricevitore Gerardelli sia d'una gravità politica grandissima, ritenendosi che il Gerardelli si trovi appunto complicato in certe agitazioni rivoluzionarie le quali forse furono la causa mediata della sua scomparsa, ed alle quali non sarebbero estranee certe insinuazioni dell'*Ape Iblea* intorno a grosse cifre che si sarebbero erogate per fine politico segreto.

— All'*Osservatore Romano* del 31 agosto scrivono in data del 30 da Civitavecchia:

L'avviso francese *Daim* è partito oggi alle 2 pom. per Tolone, lasciando qui di stazione la fregata *Orénoque*. La fregata inglese è tuttora in questa rada.

NOTIZIE ULTIME

Sino da stamane verso le ore dieci era corsa la voce che l'esercito del maresciallo Mac-Mahon, stretto dalle truppe tedesche, aveva capitolato e che l'imperatore Napoleone si era dato prigioniero al re Guglielmo.

Sebbene le notizie della guerra giunte iersera mostrassero come l'esercito del maresciallo Mac-Mahon fosse in difficili condizioni, si ricusava tuttavia di prestar fede a quelle voci.

Ma poco appresso i dispacci da Berlino dissiparono ogni incertezza, intanto che producevano in tutti un'impressione indescrivibile.

Il giorno 1° corrente l'esercito del maresciallo Mac-Mahon ha capitolato e l'imperatore Napoleone ha consegnata la propria spada a re Guglielmo.

Egli ha abdicato.

Sfortunato in questa guerra sino all'ultimo, egli fu risparmiato dal ferro nemico, che ferì il maresciallo Mac-Mahon a Sédan e, dicesi, il maresciallo Bazaine dinnanzi di Metz.

Poteva all'ultima ora ritirarsi nel Belgio.

Rendendosi prigioniero di guerra egli ha forse sperato che le ostilità possano aver più presto fine e la Francia ottenga condizioni di pace tollerabili.

Napoleone III prigioniero di re Guglielmo richiama alla memoria Francesco I e Carlo V. I tempi sono mutati, la civiltà è progredita, pure alla distanza di 345 anni, vi ha la stessa lotta d'influenza, di preponderanza, di supremazia, d'equilibrio politico, e quasi la stessa fine. Non è solo una combinazione, è una lezione.

L'abdicazione di Napoleone III richiama sulla scena la Reggenza.

Che farà la Reggenza? Quale autorità le rimane?

Parigi sarà inclinata alla pace ovvero alla resistenza?

Il Corpo legislativo, che aveva deliberato di non venire a trattative di pace finchè i prussiani sono sul suolo francese, qual contegno assumerà dinnanzi alla gravità degli ultimi avvenimenti? Ci sarà un governo provvisorio? Farà la pace? Continuerà i preparativi per la difesa di Parigi? E la pace chi la firmerebbe?

Ardui problemi, di cui non può ritardare a giungerci la soluzione.

A Parigi non si conoscevano oggi ancora i risultati delle battaglie tra Mézières e Sédan e di Metz, e molto meno la capitolazione dell'esercito di Mac-Mahon e la prigionia di Napoleone III. Vi erano giunti i dispacci dal Belgio, ma il governo aveva dichiarato di non aver peranco delle notizie dirette ed ufficiali.

Qual effetto dovrà far a Parigi la nuova di eventi così contrari ad ogni sua previsione?

Mentre l'Europa è commossa dai più strani casi a cui la nostra generazione possa assistere, in Italia si preparano *meetings* da ogni parte.

Riceviamo notizie che domani debbono tenersi *meetings* a Milano, Torino, Parma, ecc. per la quistione di Roma. Saranno i soliti discorsi, che non faranno progredir la quistione, ma che vogliamo sperare non possano farla indietreggiare.

Sentiamo che le autorità sono avvertite che qualora si tenessero propositi contrari alle leggi e si facesse appello all'iniziativa privata per risolvere la quistione di Roma, dovessero tosto sciogliere i *meetings*, nè permetterne altri.

Il senatore conte Francesco Arese è ritornato iersera da Vienna.

Oggi vi furono due Consigli de' ministri, uno alle ore tre e mezzo, l'altro alle 10 pom.

È la mezzanotte ed ancora questo secondo Consiglio siede.

Due gravi questioni vi sono agitate, quella della politica generale, l'altra della quistione di Roma.

Esse sono inseparabili, ed il partito che il governo del Re adotta per la quistione di Roma, non può a meno d'influire sulla politica rispetto alle questioni europee.

Sappiamo che la quistione romana è entrata da un mese nel campo della diplomazia, e che, rispetto ad essa, vi furono scambi di comunicazioni fra le estere potenze ed il ministero degli affari esteri.

La sinistra ha inviato, per mezzo di una deputazione, un indirizzo al presidente del Consiglio, in cui, da quanto si dice, si dichiarerebbe al gabinetto che se domani la bandiera italiana non isventola sul Campidoglio, esso tradisce il paese, e gliene dovrà render conto. Fra i soscrittori dell'indirizzo ci sarebbe anche l'on. Rattazzi.

Non avendo letto l'indirizzo non guarentiamo che l'intimazione di andar tosto a Roma ci sia, sebbene ci venga riferita da persone che debbano esser ben informate.

La spaventevole catastrofe che pose termine alle operazioni del corpo di Mac-Mahon, ha colpito dolorosamente tutti gli animi. Chi sa quali fiumi di sangue si saranno sparsi nei tre giorni di battaglia che furono origine della resa di un'armata provata in cento campi, e sempre ammirata pel coraggio e pel valore indomabile!

Il ragionare ora sui fatti che possono aver indotto un generale francese che era a capo di 4 corpi, ritenuti della forza di circa 100,000, tutti ardenti di vendicare nobilmente le sventure subite dal principio della guerra, a metter a basso le armi, sarebbe prematuro.

La storia non registra un sol fatto di schiere cotanto numerose che abbiano ceduto di fronte ad un nemico per quanto preponderante di forze. Ma se quel fatto avvenne, e pur troppo non è concesso di dubitarne, è giuocoforza credere che l'abilità delle manovre prussiane abbiano spiegato un carattere di tanta superiorità, da stringere come in un cerchio di ferro la disgraziata armata del Duca di Magenta.

L'imperatore che fino all'ultimo ha seguito la sorte di quella parte dell'esercito cui, in seguito all'isolamento di Bazaine, spettava la missione principale e più arrischiata, ne ha divise anche le tremende conseguenze consegnandosi prigioniero a quel re al quale, pochi anni or sono, egli era orgoglioso di offrire ospitalità e di far ammirare la sempre crescente prosperità della Francia. Egli è il secondo regnante di quella grande nazione che, come Francesco I, sia caduto in potere del nemico.

La linea di battaglia del combattimento del 1° settembre, la quale era ad oriente di Sedan e si estendeva da Bazeilles presso la destra della Mosa a La Chapelle verso la frontiera, misura da 10 a 12 chilometri.

I francesi che, a quanto pare, avevano scelto quella posizione per avere alle spalle la fortezza di Sedan ove appoggiarsi o rifugiarsi all'occorrenza, devono essere stati sopraffatti da un numero molto superiore, presumibilmente ottenuto dagli avversari col concentramento dei cinque corpi del Principe Reale, dei tre del Principe di Sassonia e di altri del Principe Federico Carlo proveniente da sotto Metz.

Le manovre fatte per troncare ogni speranza di resistenza non si conoscono; ma per quanto abili esse possano essere state, non si comprende di leggieri come, piuttosto che venire alla capitolazione, il condottiere francese non abbia preferito ritirarsi nel Belgio, ove nulla di più che il disarmo lo attendeva.

La condizione militare della Francia trovasi ora tanto radicalmente mutata che ogni presagio sarebbe arrischiato. Molto probabilmente Re Guglielmo vorrà anzitutto liberarsi da Bazaine, di cui avrà facilmente ragione, scarso come questi deve essere di viveri, e privo della speranza di poter essere aiutato, essendo ormai impossibile alla Francia di correre in suo soccorso.

E Parigi che farà? Noi abbiamo già manifestato il nostro avviso che quella grande metropoli non può sostenersi a lungo con una difesa passiva; la difesa attiva ne sembra ora molto difficile dopo che, colla capitolazione di Mac-Mahon, si è perduto buona parte e forse la migliore di quella colonna mobile che avrebbe potuto impedire al nemico di avvicinarsi e tentare un attacco su Parigi. La questione esce dal campo militare; ogni previsione sarebbe ora intempestiva.

Ci scrivono da Benevento:

Paolise è un paesotto di circa 2000 abitanti in questa provincia, e non è solito di far parlare di sè. Sembra però che adesso anche a questo paese sia venuto il prorito della notorietà e che di ciò abbiano voluto incaricarsi due reverendi del luogo, i preti Rotolo e de Mauro. Questi degni sacerdoti occupavano il tempo, non consacrato al culto, alla fabbricazione di biglietti della Banca nazionale e del Banco di Napoli, serbando con gelosa custodia nelle case loro torchi, macchine, pietre litografiche e quant'altro occorre all'esercizio di quella comoda industria.

Disgraziatamente per loro e per alcuni sospetti complici, la polizia, che non di rado ha buon naso, penetrava nelle sacre officine, ed un ufficiale di pubblica sicurezza venuto apposta da Napoli, assicurava i due preti e gli oggetti sequestrati alla giustizia, dinanzi alla quale dovranno accorgersi che chi dimentica i sacri canoni per abbandonarsi a questi passatempi temporali, può facilmente sdrucciolare in galera.

Scrivono da Mundolsheim, 27, alla *Gazzetta di Carlsruhe*:

« In questo momento brucia a Strasburgo, almeno in quattro luoghi, fra gli altri anche nelle vicinanze della cattedrale. Per quanto si procuri di risparmiare più che sia possibile quell'edificio, pure alcune palle lo hanno già colpito e non si è certi se la cattedrale stessa non sia in fiamme. I fuggiaschi dalla città raccontano cose orribili sulla situazione degli assediati. Seicento persone sarebbero rimaste ferite dai proiettili ed intere strade sono distrutte.

« Il governatore avrebbe dichiarato che se la città dovesse cadere in mano ai tedeschi, essi non troverebbero che un cumulio di rovine.

« Non si è ancora incominciato il bombardamento colle artiglierie di grosso calibro.

« Notizie posteriori recano che l'incendio si è grandemente dilatato nella città. »

Ieri mattina, dice la *Freie Presse* del 1°, 400 soldati francesi e bande armate arrivarono a Bellingen (villaggio nel circolo badese dell'Alto Reno) e lo saccheggiarono. Alle 9 discesero il Reno con barche. Un corpo d'aiuto è in marcia da Rastadt.

I giornali di Trieste pubblicano i seguenti dispacci:

« *Brusselle*, 1. — Telegrano da Parigi che il Comitato di difesa siede in permanenza.

« Sono prese le più disperate misure per la difesa della capitale.

« In Consiglio dei ministri si sarebbe deciso di retribuire giornalmente gli operai senza lavoro.

« *Londra*, 1. — Lord Granville non aderì pel momento alla proposta di mediazione di pace fatta dall'Italia. »

La *Freie Presse* ha per dispaccio da:

« *Praga*, 1°. — Il linguaggio dei fogli czechi lascia supporre che gli czechi abbandoneranno la Dieta dopo adottata la risposta al messaggio imperiale. »

A questo proposito l'*Abendpost* di Vienna del 31 dice:

« I tentativi di accomodamento di Praga vengono salutati in Pest con plauso generale. Gli organi di tutti i partiti sono d'accordo che non si possa raggiungere la durevole esistenza d'un'Austria libera, se non che col componimento e la soddisfazione delle singole nazionalità, e che il mezzo proposto dagli czechi è il più adattato all'accordo.

« Il *Mähr. Corresp.* dice che l'imperatore si recherà il 15 settembre a Gratz per l'inaugurazione dell'Esposizione agraria. »

Da Pest, 1° settembre, telegrafano al *Wanderer*:

« Al 15 settembre 15,000 honved saranno riuniti al campo d'istruzione presso Szegedin. La concentrazione degli honved ha luogo a Detta (Banato) e ad Eperies. ».

Un dispaccio da Gratz, 2, ai giornali di Vienna reca che il generale Grivicic s'è ucciso con un colpo di pistola.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 2 (ore 2 pom.) — Nessuna comunicazione fu fatta oggi dal ministero alla Camera.

I dispacci del Belgio in data di ieri sono generalmente favorevoli ai francesi. Essi avrebbero preso 30 cannoni. Bazaine marcierebbe verso Mac-Mahon. La battaglia continuava.

Parigi, 2 (ore 2 30 pom.) — Nulla si sa ancora di preciso sulla battaglia combattuta ieri, ma generalmente viene considerata come favorevole all'armata francese.

Un telegramma di Arlon, in data di ieri sera, dice che la posizione di Mac-Mahon è buona, che le fortezze sulle quali egli si appoggia possono tenere occupati 300 mila prussiani, e che la posizione di Bazaine è pure buona; egli non manca nè di viveri, nè di munizioni e può uscire quando vuole.

Berlino, 2. — *Ufficiale*. — Oggi a Strasburgo il nemico aperse un forte fuoco su tutta la linea. Gli assediati fecero nello stesso tempo una sortita verso l'isola Vaaken e la stazione della ferrovia. Due attacchi furono respinti. La seconda trincea è quasi terminata.

Monaco, 2. — *Ufficiale*. — La terza giornata di battaglia terminò ieri colla disfatta dell'armata francese, la quale è in piena ritirata verso Mézières, inseguita dall'armata tedesca.

L'imperatore trovavasi con Mac-Mahon.

La linea di battaglia si estendeva da Bazeilles fino a La Chapelle.

Molti feriti tedeschi e francesi furono ricevuti sul territorio belga per riguardo umanitario.

Tremila francesi con 500 cavalli passarono la frontiera belga e deposero le armi senza fare difficoltà. Saranno internati a Beverloo.

Parigi, 3 (ore 7 35 *ant.*) — *Ufficiale*. — Ieri non è pervenuto al ministero alcun dispaccio ufficiale. Il risultato dei combattimenti di giovedì non è quindi conosciuto. Le informazioni non ufficiali sono talmente contraddittorie che è impossibile di tenerne conto.

Berlino, 3. — Ufficiale. — Il re inviò alla regina il seguente telegramma, datato innanzi a Sedan il 2 corrente, dopo mezzogiorno:

« Fu conchiusa una capitolazione col generale Wimpffen, comandante che rimpiazza Mac-Mahon, il quale è ferito. Tutta l'armata di Sedan si è resa. L'imperatore non si è reso che al re, perchè non ha comando, lasciando tutto alla reggenza di Parigi. »

Berlino, 3. — Ecco il testo del telegramma spedito dal re alla regina:

« D'innanzi a Sedan 2 settembre, ore una e mezzo pomeridiane.

« La capitolazione, per cui tutto l'esercito nemico è prigioniero di guerra, fu testè conchiusa col generale Wimpffen, il quale comanda invece di Mac-Mahon, che è ferito. L'imperatore si è reso a me soltanto, perchè ciò che riguarda la sua persona, perchè egli non ha il comando, ed abbandona tutto alla reggenza a Parigi.

« Io fisserò il suo soggiorno dopo che gli avrò parlato in un abboccamento che avrà luogo immediatamente.

« Qual cambiamento mercè la divina provvidenza! »

Parigi, 3 (ore 4 45 pom.) — Si ha da Mézières in data d'oggi: Le informazioni avute sui combattimenti sono contraddittorie. Grandi furono le perdite da entrambe le parti. Dopo i combattimenti di mercoledì e giovedì, Mac-Mahon si ritirò sotto le mura di Sédan e Bazaine sotto Metz. Il piano di Bazaine è sempre quello di affievolire le forze del nemico, senza esporre soverchiamente le truppe francesi che sono inferiori in numero.

Rapporti autentici constatano che cavalleggieri prussiani, per isfuggire le truppe francesi, si rifugiarono nel territorio del Lussemburgo, dove soggiornarono un'intiera giornata. Rientrarono in seguito nel territorio francese colle loro armi.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 3 settembre.	2	3
Rendita francese 5 % . .	59 95	58 80
» » report. . .	— —	— —
» italiana 5 % . .	49 60	49 —
» » in contanti.	— —	— —
Sconto Rendita Italiana . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lombardo-venete. .	401 —	393 —
Obbligaz. » . .	218 50	219 —
Ferrovie Romane	41 —	42 —
Obbligaz. »	116 50	116 50
Ferrovie Vittorio Emanuele .	— —	— —
Obbligaz. » 1863	138 —	— —
Obbl. Ferrovie Meridionali .	156 —	— —
Cambio sull'Italia	— —	— —
Credito mobiliare francese .	195 —	127 —
Obblig. della Regia tabacchi	— —	— —
Azioni id.	— —	— —

Vienna, 3

Cambio su Londra. . . . . — —

Londra, 2

Consolidati inglesi 92 1/4

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 9 settembre.

5 %.	C. 1.	53 93	d.	53 90
Id.	FC. 1.	— —	d.	— —
3 %.	C. 1.	35 50	d.	35 35
Impr. naz. pag. 5 %	C. 1.	84 —	d.	83 75
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. 1.	76 —	d.	75 95
Az. Regia coint. Tabacchi, carta . .	C. 1.	640 —	d.	680 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta . . .	N. 1.	450 —	d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869 .	C. 1.	1855 —	d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. 1.	— —	d.	2250 —
Obbl. SS. FF. RR. .	FC. 1.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. 1.	— —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. 1.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. 1.	308 —	d.	307 75
Obbl. 3 % delle dette	N. 1.	— —	d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete . .	N. 1.	— —	d.	— —
Obbl. in s. non compl.	N. 1.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele . . .	FC. 1.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. 1.	— —	d.	— —
Nuovo impr. città di Firenze, oro, sott.	N. 1.	— —	d.	— —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 % .	N. 1.	— —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. 1.	— —	d.	35 50
3 % id. id.	N. 1.	— —	d.	37 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. 1.	— —	d.	85 —
Napoleoni d'oro . .	N. 1.	21 54	d.	21 52

Prezzi fatti del 5 % 53 95, 90 liquid.

Borsa di Milano del 2 settembre

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	54 15
» » 5 %	f. m.	— —	54 30
Az. Banca Nazionale	cont.	— —	2260 —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	308 —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia	centr.	— —	170 —
» » Meridionali	f. m.	— —	— —
» Beni demaniali	cont.	440 —	— —
» »	f. m.	442 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Genova del 2 settembre

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	53 95	53 90
» »	f. m.	— —	— —
Banca d'Italia . . .	f. m.	2240 —	2240 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	399 —	397 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	305 —	305 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 2 settembre

Corso legale 53 90

Banca Nazionale c. d. m. in c.

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 21 60 a 21 65.

Istituto Cavour. — Vedi in 4ª pagina.

Ogni ammalato trova coll'uso della dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY di Londra, salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgia, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N° 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brèhan, ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4. fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. De BARRY e Cª 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. Anche la REVALENTA AL CIOCCOLATTE, scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4. fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. In tavolette per 12 tazze L. 2. 50. (3)

DEPOSITI. — A Firenze A. Dante Serrani, 27, via Cerretani; A. Cazzi, 15 via Tornabuoni; Roberts, 17 via Tornabuoni; R. Confestini e Cª via Panzani, e F. Paoletti.

TEATRI DEL 4 SETTEMBRE

PRINCIPE UMBERTO — Opera *Rigoletto* — Ballo *Armida*.

LOGGE — *La Principessa invisibile*.

ARENA NAZIONALE — Ore 5 *Federico secondo re di Prussia*. Ore 8 *Sposa sagace*.

NICCOLINI — *Le cantatrici villane*.

R. POLITEAMA — Compagnia chinese.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob di Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottor *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del **Boyveau-Laffecteur** si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia. — Deposito generale del **Rob Boyveau-Laffecteur** nella casa del dottor *Giraudeau Saint-Gervais*, 12, rue Richer, Paris. — Firenze, Pieri, Pegna Bertelli e C., e alla farmacia della Legazione Britannica.

MALATTIE VENEREE
E MALATTIE DELLA PELLE

Cura radicale — Effetti garantiti

30 anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali Ospedali d'Italia ecc., col ***Liquore Depurativo di Pariglina*** del Professore PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chimico farmacista in Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le ***Malattie Veneree***, la ***Sifilide*** sotto ogni forma e complicazione, ***Oteoarrugite le croniche malattie della pelle, reumatiche, artritiche, tinì inveterate, ostruzioni epatiche, miliare cronica***, della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali.

Fr. 6 e Fr. 12 la Bottiglia.

DEPOSITI: Firenze farm. ***Pieri, Politi e Forini*** e presso ***A. D. Ferroni***, via Cavour, 27. Livorno Contessini e Dun e Malatesta Torino, D. Mondo. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53, A. Carenzio e Viappiani Genova, farm. Bruzza. Mojon, e Lertora Bologna, Bonavia, Milano farm. Biraghi Messina, farm. Gatto-Ainis e fratelli Talamo. Mantova, farmacia Dalla Chiara. Brescia, Rodolfi. Girardi Bari, Lippolis. Alessandria, Basilio. Arezzo Ceccherelli Livorno, Contessini, Dunn e Malatesta. Ancona, Sabbatini, Modena, Gambusieri. Novara, Costa. Padova, Cornelio. Parma, Guareschi. Pavia, Jemoli. Piacenza, Varesi, Pisa, Carrai. Salerno, Bonomo. Siena, Parenti. Verona, Pollini. Venezia, Zampironi. Asti, Onesti. Palermo, Monteforte. Lucca, Pellegrini. Ferrara, Navarra, Bitonto, Abatiochio. Como, Pagliardi. Teramo. Olivieri. Vicenza, Valeri; Rovigo, Diego; Cremona, Cartarelli; Novi Orlando Crema, Santelli Lodi, Cremonesi. Cagliari, Daga e Todde. Sassari, Solinas, e Fiorani. Spezia, Bedini; Porto-Maurizio, Gentile; Intra, Isorni, e Lavatelli; Iglesias, Murchia. Reggio Emilia. Volterra Demetrio, pontedera serafini Pistoia De Ferri Pescia Tondi, Massa Chiappa Carrara Orlandi.

In Torino, presso l' **Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, 5
in Firenze, dal farmacista Pieri ed in tutte le principali farmacie d' Italia.

VESCICANTI DI ALBESPEYRÉS Adottati nelle ambulanze e negli ospedali militari *d'ordine del Consiglio di sanità*; si applicano come lo sparadrappo ed agiscono in 6 od 8 ore.

LA CARTA DI ALBESPEYRES mantiene in seguito una suppurazione abbondante e regolare, senza odore, nè dolore.

CASPULE RAQUIN *Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi* che le ha dichiarate superiori a tutte le altre preparazioni di *Copahu*, dopo averle esperimentate sopra 100 malati ed ottenuto 100 guarigioni.

Per evitare le contraffazioni si esiga il nome di *Albespeyres* sopra cadun vescicante e cadun foglio di carta, ed il nome di *Raquin* sopra ciascuna boccetta che debb'essere involta in uno stampato contenente la Relazione dell'Accademia.

La Longevità è assicurata dall'uso
DELL'ACQUA DELLE TAMERICI
PURGATIVA E DEOSTRUENTE
di proprietà degli eredi Schmitz

PRINCIPII MINERALI		INDICAZIONI MEDICHE
Cloruro	di Sodio	Utilissima negli ingorghi de' visceri abdominali, specialmente del Fegato e della Milza. Rimedio sicuro contro l'itterizia e contro la Stipsi ostinata.
detto	di Magnesia	
Solfato	di Soda	
detto	di Potassa	
detto	di Magnesia	
Carbonato	detta	

Dose 3 o 4 Bicchieri per avere una purga abbondante, presi la mattina a digiuno e piccole dosi agirà come deostruente.

Per ordinazioni indirizzarsi al fattore GIANNINI, Agente alla Polla delle Tamerici ai Bagni di MONTECATINI (Toscana).

AVVISO
LA TANTO RINOMATA ACQUA TAMERICI

di proprietà dei signori eredi Schmitz posta ai regi Bagni di **Montecatini** (Toscana).

Vendesi in Firenze
tanto all'ingrosso che al minuto, ed anche a bicchieri volendo
AL GRAN MAGAZZINO DETTO
IL VERO MONTECATINI
PIAZZA S. M. NOVELLA, N. 22.

Il settoscritto ne garantisce la legittimità e freschezza di esse, perchè la ricevo tre volte alla settimana in quantità ragguardevole: smercio raggiunto per le ragioni esposte, nonchè dalla discretezza del prezzo, e la prontezza con la quale sieguisco qualunque commissione.

CARLO BIRINDELLI

FARMACIA DA CANDELI
DI ALESSANDRO CASTAGNACCI
FIRENZE — Via degli Alfani, N. 10 — FIRENZE

Pastiche di zolfo efficacissime per le malattie della pelle. Riescono di facile uso e di grato sapore.

ISTITUTO CAVOUR
FIRENZE, VIA DELLE TERME 19, PALAZZO RICASOLI

L'insegnamento è ripartito in sette sezioni: preparatoria, elementare, ginnasiale, tecnica, commerciale, **Carriera militare** e speciale per giovani di nazione estera.

Lezioni di pianoforte, di scherma, di ginnastica e d'equitazione

Corso di disegno accademico e industriale

ALLIEVI ESTERNI E CONVITTORI

La retta mensile è ridotta a L. 65 ogni spesa comprese.

UNA SIGNORA di civile condizione desidera impiegarsi in una famiglia, come donna di compagnia, o per signorine. L'istruzione che ha è: lingua Italiana, Francese, Piano forte ricamo di qualunque specie, e cucito. Dirigere le domande al Sig. Luigi Bergamini ferma in Posta Firenze.

PIANO FORTE verticale inglese da vendersi per sole L. 750 in Via Lung'Arno delle Grazie n. 10 piano terreno.

Récompense Étrange. — Exp. Havre 1868.
EAU DES FÉES
annessa all'Esposizione Universale del 1867.
Preparata
secondo la formula del Dott. MOREL.

L'*Eau des Fées* ha risoluto di una maniera definitiva il problema della tintura progressiva per i capelli e la barba. Si può dire con verità essa è l'ultima espressione della Scienza applicata all'arte del chimico. Essa non ha dunque nulla di comune con quelle preparazioni malsane ed anche dannose, offerte giornalmente al pubblico. Il suo impiego è del più facili; con l'*Eau des Fées*, ognuno può tingere da sè stesso i suoi capelli e barba in qualsiasi colore.

MADAMA SARAH FELIX
si è fatta propagatrice di quest'acqua veramente maravigliosa. Deposito generale, 43, Rue Richer, Paris.
Deposito generale in Italia per la vendita all'ingrosso ed al dettaglio, in FIRENZE, da F. Comparini, Via *Tornabuoni, N. 20, Palazzo Corsi.*

SI VENDE un piano forte verticale e nuovo. Recapito via Volfonda N. 19, p. p. Firenze.

FONTANE
dell'Abissinia

Esse rimpiazzano **perfettamente** le fontane ordinarie, e le **sorpassano** per la modicità del prezzo e per la **chiarezza** e **freschezza** dell'acque. Esse non *disseccano* mai e possono essere stabilite in *qualsiasi luogo* in meno di un'ora.

Garantite

Parecchie centinaia di queste fontane sono state piazzate nella decorsa estate **con successo immenso** in *case particolari, poderi, fabbriche, stabilimenti, ecc.*

Si domandano degli Agenti per qualsiasi contrada d'Italia. Si desiderano però buone informazioni. Condizioni *vantaggiosissime.*

Dirigersi a M. **A. NIESPER** a Lucerna, Svizzera.

UNA STANZA e SALA mobiliata signorilmente, con pensione, o senza in famiglia civile. Via Tornabuoni N. 1 p. p. in faccia alla porta del Municipio di Firenze.

SI DOMANDA per Novembre un locale centrale (con pian terreno) composto da 25 a 30 stanze dirigersi via S. Egidio 12, 1° p° Firenze.

VITTORIO MAURO NEGRONI
di carbone plastico della fabbrica privilegiata di Bologna, per depurare e rendere istantaneamente igieniche le acque anche le più impure.
Deposito e vendita in Firenze presso il sig. Luigi Stanislao Castellari, via Vinegia, n. 6, presso Piazza S. Remigio e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, num. 27 e via Panzani, num. 13; in Bari, presso il sig. Luigi Moletta, negoziante e fabbricante d'armi, via Sparano, n. 709.

L'IMPRESA
Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Avverte i signori viaggiatori, come a maggior loro comodo, e per ovviare ai troppo cocenti calori estivi le partenze dei servizi dalla Spezia per Sestri Levante, avranno luogo alle ore 6 ant. ed alle ore 10 pom.; e da Sestri Levante per la Spezia alle ore 8 ant. ed alle 7 30 pom.

I prezzi dei posti sono di L. 6 per le messaggerie e L. 5 per gli omnibus.

VERO ESTRATTO DI CARNE D'AUSTRALIA
processo Liebig
R. Tooth — W. J. Coleman e C., Londra
Medaglia d'oro all'Esposizione d'Amsterdam, 1869.
« Ministero della Guerra. — *Londra, 1 marzo* 1870.

« Questo è per certificare che l'*Estratto* di R. Tooth, rimpiazzato dai signori W. J. Coleman e C., è il solo ora impiegato in tutti gli Ospedali civili e militari tanto in Inghilterra che all'Estero. »

L'analisi di questo estratto di carne lo dimostra superiore ad ogni altro.

NB. Per metterlo al giudizio d'ogni persona, se ne può procurare in piccoli vasi contenenti ciascuno tanto estratto per fare mezzo litro di brodo.
— Agenti all'ingrosso: V. MALACARNE, Torino.

IL NUTRIMENTO SOLUBILE
premiato molte volte, sistema VON LIEBIG
di I. Paolo Liebe in Dresda, chimico farmacista laureato

Fornisce (colla semplice soluzione in latte di capra o vacca ed acqua) la migliore imitazione di latte di donna (per bambini in rimpiazzo di balia); il più leggiero alimento per *convalescenti, clorosi, tisici, ammalati di stomaco*, ecc.
Raccomandato da molte autorità mediche!
Programma gratis e franco: per esperimenti dei signori medici altre facilitazioni. Si ricercano depositari in tutte le parti del Regno d'Italia di
MAURIZIO LIEBE, Bari (Puglie).

Il nutrimento solubile si vende a Lire 2 50 per flacon. — In Firenze, nella Reale farmacia italiana al Duomo. — Arezzo, farm. Ceccherelli — Bari, farm. Lippolis — Chieti, farm. Palombaro — Foggia, farm. Valentini — Macerata, farm. Santini — Mantova, farm. L. Tommasi — Messina, farm. S. Raimondi — Napoli, presso A. Pivetta e C. e Hennann — Palermo, farm. Giuseppe Pulco — Pisa, farm. Giuseppe Petri — Salerno, farm. Enrico Marra — Taranto, farm. Vincenzo Resta — Trani, farm. M. Spadavecchia — Trapani, farm. Giuseppe De Filippi — Verona, farm. Adriano Frinzi.

Non da confondersi coll'estratto d'Orzo tallito o colla polvere nutritiva del Von Liebig.

Sig. dot. J. G. POPP, Dentista pratico in Vienna

Mio Signore! (Citta Bognergasse N. 2.) 2

Mi trovo obbligato, per amore della verità, a testificare i meravigliosi risultati che si ottennero colla sua acqua *Anatherin*, ormai di rinomanza mondiale. Consultai molti medici sul mio male in bocca, feci uso di diversi medicinali senza che me ne venisse la più piccola utilità, finchè, da qualche mio amico mi venne messa sott'occhio, la di lei acqua *Anatherin*. Ne adoperai due flaschette, e il *sanguinare delle gengive cessò intieramente.*

La gengiva è sana, ed i denti malfermi ripresero la loro naturale saldezza.

Perciò, ove io possa raccomandare la sua acqua *Anatherin*, sia pur certo che non mancherò.

E con ciò, esprimendole i miei sentimenti di riconoscenza, ho l'onore di dichiararmi

Amsterdam, 20 agosto 1868. H. L. VAN SWAENINGER m. p.

Depositi: *Firenze*, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Farmacia L. F. Pieri, via Condotta; farmacia Janssen, via Borgo Ognissanti, 26. F. Comparini *Al Regno di Flora*, via Tornabuoni, n. 20 *Torino*. Agenzia D. Mondo. *Genova*. farmacia Bruzza. *Milano*, farmacia Biaja; C. Sieber e Comp. A. Manzoni e C. *Ancona*, Quirino Brugia Sabbatini e C. *Brescia* Farmacia Girardi. *Napoli*, farmacia Barcanstel; farm. Omeopatica e farmacia Vapelani *Venezia*, farmacia Zampironi, Botner; Ponci; De Rosa, *Udine*, farmacia Filippuzzi *Padova*, farmacia Damiani, Dalle Nogare, Roberti. Cornelio. *Pordenone*, farmacia Roveglia, *Roma*, farmacia Narcignasi, Cirilli e Desideri *Trieste*, farm. Serravallo. *Sinigallia* farm. Belfanti. Cesano, drogheria Pagliardi. *Bologna*. Stabilimento chimico di C. Bonavia. *Perugia*, farm. Vecchia. *Livorno* farmacia Crecchi, *Verona*, farm. Frinzi. *Mantova* farm. Carnevali. *Treviso*, farm. Zanetti. *Pisa*, Ferroux. *Ferrara*, L. Costantini. *Cuneo*, farm. Marchetti. *Modena*. Selmi farm. *Aosta*, farm. Gallesio *Alessandria*, farm. F. Basilio. *Lodi*, F. Boggiani e C. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53.

20,000 e più Guarigioni

INIEZIONE coll'ACQUA ANTISIFILITICA preparata da A. Reggiani, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 8 giorni gli scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blesorree e Gonorree! non che i flussi bianchi delle donne e le ulceri in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può mercè quest'acqua dire:

Non più mal Venereo.

Bottiglia coll'istruzione L. 3.
Deposito generale in Firenze presso la Ditta *A. Dante Ferroni, via Cavour*, N. 27. Napoli stessa Ditta, via Toledo, 53.
Contro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno però ove vi è ferrovia diretta co solo trasporto a carico del committente. In Bologna nella farmacia dei Servi di G. Cavina, Genova, farm. Bruzza, e nelle primarie farmacia d'Italia.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone

Il 12 Settembre si pubblicherà
L'ITALIA NUOVA
GIORNALE POLITICO E LETTERARIO QUOTIDIANO
DIRETTO DA ANGELO BARGONI
E PUBBLICATO A SPESE DI G. BARBÈRA

Prezzi d'Associazione:

	Anno.	Sem.	Trim.
Firenze a domicilio e per tutto il Regno	L. 22	12	6 50
Roma	» 26	14	8 —
Svizzera	» 30	16	9 —
Germania, Austria ed Egitto	» 38	20	11 —
Francia	» 42	22	12 —
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Grecia e Turchia	» 60	32	17 —

È aperto un abbuonamento dal 12 Settembre, giorno della pubblicazione, a tutto il 31 Dicembre 1870 per Lire 7. 50 per tutto il Regno.

Un numero separato in Firenze 5 Centesimi, fuori di Firenze 10 Centesimi.

Gli Abbuonamenti si ricevono presso i principali Librai d'Italia, in tutti gli Uffizi Postali del Regno, e dall'Editore G. BARBÈRA, *Via Faenza*, 66.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLES (franchi 7) (francai 12)
Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai cappelli bianchi e alla barba i primitivo loro colore. senza alcuna preparazione nè lavata (**successo garantito**) E. Salles, profumiere chimico, 8, rue de Buci, Paris. Deposito in Firenze, presso F Compaire, al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20, e A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

NELL'ISTITUTO-CONVITTO MEIL
SCUOLA COMMERCIALE
Firenze, via S. Egidio, 12.

OLIO
di fegato di Merluzzo con fosfato ferroso

preparazione del Chimico A. ZANETTI di Milano
fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dall'Accademia fisico-medico-statistica

Quest'olio riesce assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizi rachitici, la discrasia scrofolosa, e mentisce pel vaio nelle oftalmie. Ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi, riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suddetti farmaci.

Prezzo Lire 2.

Firenze, farmacia della Legazione Britannica, Orlandini, da A. Dante Ferroni e da Bizzari — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Toledo, N. 53 — Pisa, R. G. Carray — Genova, Bruzza — Torino, Bonzani — Parma, Guareschi — Alessandria, Basilio — Ancona, Bolluigi — Bologna, Zarri, ed in tutte le farmacie.

STABILIMENTO NAZIONALE
DI LETTI, IN FERRO CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI
DI
SELVA BARTOLOMMEO
Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca, — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.
LETTI A NOLO.

Nuove opere di
NICCOLO' TOMMASÈO
presso la ditta Giacomo Agnelli Milano

Consigli ai giovani. Un bal vol. in-16, L. 1.

Preghiere Cristiane al buon popolo italiano, proposte secondo le varie occorrenze della privata e della pubblica vita come portano i tempi Un bel vol., L. 1 25.

Esempi di generosità proposti al popolo italiano. Seconda edizione corretta dall'autore con aggiunta di nuove narrazioni. Un bal vol. in-16 L. 1 50.

La donna. Tratta della *Famiglia*, dell'*Educazione*, della *Beneficenza*, del *Pudore pubblico*, della *Patria*, dell'*Ingegno*, ecc. Un bel vol. in-16 grande di pag. 500, L. 3.

L'uomo e la scimmia. Nuova operetta, con un discorso sugli urli bestiali datici per origine delle lingue, L. 1 25.

Fiore d'esempi dal Vangelo. Letture pei giovanetti e giovanette, parte originali e parte tradotte per cura di Giovanni Lotti, con versi di Niccolò Tommasèo, Cent. 75.

I Santi Evangeli col comento che da scelti passi de' Padri ne fa Tommaso d'Aquino; traduzione di Niccolò Tommasèo, pubblicata a beneficio del Pio Istituto tipografico di Milano; bellissimo, volume, L. 8.

Racconti piacevoli a uso del popolo, utili a leggersi nelle famiglie e da apprendervi i giovanetti il linguaggio toscano vivente, scritti dal prof. Pietro Pacini di Lucca, pubblicati da Niccolò Tommasèo. Un bel vol., L. 2.

La Fidanzata del Calzolaio. Romanzo del prof. Pietro Pacini di Lucca a uso del popolo di campagna, aggiunti scritti d'esso prof. P. Pacini sopra l'educazione del popolo, per cura e con prefazione di N. Tommasèo, L. 1 75.

Patria e Famiglia. Versi e Prose del prof. Pietro Pacini di Lucca con proemio di Niccolò Tommasèo che trascelse e ordinò, e con notizie intorno alla vita dell'autore, scritte dal sig. cav. Ambrogio Gatti, L. 1 75.

In corso di stampa:

PER IL POPOLO ITALIANO. Nuovo libro di Niccolò Tommasèo ad uso di lettura e di premio. Mediante Vaglia o Francobolli in lettera affrancata, diretta alla Ditta Giacomo Agnelli in Milano (come il mezzo più pronto sicuro ed economico), si spediranno le opere richieste col mezzo postale.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo Lezioni di conversazioni per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure pure lezioni d'inglese e d'italiano. Indirizzarsi in via Fenza, n. 8. 1 piano, Firenze.